

Guide Doganali

CINA



Esportare in Cina:
perché avvalersi di una guida doganale

[PAG. 3 →](#)

Uno sguardo sulla Cina

[PAG. 4 →](#)

Le relazioni tra Italia e Cina:
dove siamo oggi e quali sono le previsioni

[PAG. 5 →](#)

Prima di partire: classificazione doganale
e adozione del sistema armonizzato

[PAG. 7 →](#)

Pronti per esportare:
procedure doganali e semplificazioni

[PAG. 9 →](#)

Restrizioni e certificazioni

[PAG. 11 →](#)

**Tutte le barriere tariffarie
e non tariffarie della Cina**

[PAG. 13 →](#)

Non solo dogana:
altri accordi e semplificazioni

[PAG. 15 →](#)

LE REGOLE D'ORO

[PAG. 17 →](#)

NON PARTIRE IMPREPARATO...

[PAG. 18 →](#)

LINKOGRAFIA

[PAG. 19 →](#)

Esportare in Cina: perché avvalersi di una guida doganale

- Partire preparati per conquistare i mercati esteri significa innanzitutto affrontare la dogana nel modo giusto. È per questo che SACE Education, in collaborazione con Easyfrontier, ha ideato/lanciato la seconda edizione delle Guide Doganali, uno strumento pratico e da tenere sempre con sé, un vademecum aggiornato dedicato alle imprese che vogliono affrontare al meglio il sistema doganale delle principali geografie del nostro export.
- Si parte con la Cina, dove il **processo di sdoganamento** può essere complicato e soggetto a lungaggini procedurali, in caso di controllo o di fermo merci. Per esportare beni nel Paese occorre seguire un complesso iter burocratico che parte dal verificare che il prodotto non sia proibito o

ristretto, dunque sottoposto a quote o licenze e che sia pertanto *“fully traded”*.

- Tuttavia, dall'inizio del 2023 la Cina ha annunciato adeguamenti amministrativi nell'ambito delle pratiche di esportazione e importazione, come la semplificazione delle procedure di registrazione degli operatori e l'abbassamento delle tariffe perseguendo **l'obiettivo di una progressiva semplificazione e di uno snellimento delle procedure**.

- Se vuoi esportare in Cina ottimizzando le procedure doganali, questa guida ti aiuterà a raggiungere più facilmente i tuoi obiettivi e a valutare nuove opportunità di business.



Uno sguardo sulla Cina



■ La Repubblica Popolare Cinese contende agli Stati Uniti la corona di prima potenza economica globale, nonostante le recenti frenate della sua economia. Nel 2022 infatti il PIL cinese ha raggiunto i 17.800 miliardi di dollari, mentre l'economia americana valeva 25mila miliardi di dollari.

■ Dopo tre anni di *lockdown* e quarantene, seguiti dall'inaspettata revoca delle restrizioni Covid della fine dello scorso anno, la ripresa dell'economia cinese fatica a consolidarsi, complice la crisi immobiliare e la debole domanda dall'estero che frena le esportazioni, anche se il dato

rimane positivo ed in tendenziale previsione di crescita. Nonostante le tensioni internazionali, l'interscambio commerciale tra Stati Uniti e Cina è ammontato a 690,6 miliardi di dollari nel 2022, registrando un nuovo record positivo. Dal 2020 la Cina è il **principale partner commerciale dell'UE**¹ nel settore delle merci, con una quota

complessiva del 16,2 % nel 2021 (rispetto al 14,7 % degli Stati Uniti): la Cina rappresenta il terzo mercato principale per le merci provenienti dall'Unione europea e il primo fornitore mondiale del mercato unico. Nel 2022 lo scambio di merci tra UE e Cina ha raggiunto gli **856 miliardi di euro**: dieci anni fa era meno della metà. In questo quadro, le dogane

cinesi hanno comunicato i dati dell'interscambio tra Pechino e il resto del mondo per l'anno 2022²; il valore aggregato delle importazioni e delle esportazioni cinesi ha raggiunto 42 mila miliardi di Rmb (circa 6,3 miliardi di dollari), con un aumento delle esportazioni del 10,5% e delle importazioni del 4,3% su base annua.

...E UNO SGUARDO AL RESTO DEL MONDO

Sudest Asiatico, Europa e Usa rappresentano i primi tre partner commerciali e, in Europa, la Germania è il Paese con il maggior valore di scambio import/export nella regione, con 227 miliardi di dollari. Vista la situazione internazionale, la Russia è tra i Paesi che registrano il più ampio incremento, con +43,4% rispetto alla media annua nel biennio 2020-2021.

¹ <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/ue-primario-partner-commerciale-della-cina-34226>

² <http://english.customs.gov.cn/statistics/Statistics?ColumnId=6>

Le relazioni tra Italia e Cina: dove siamo oggi e quali sono le previsioni



■ In accordo con il **Rapporto Export SACE**³, si stima per i prossimi anni una crescita della Cina che le permetterà di fare da **traino a tutta l'area asiatica** e, di riflesso, a quella mondiale, con ricadute positive anche per la **domanda di beni italiani**. La completa riapertura di Pechino dopo anni di restrizioni anti-Covid rappresenta infatti **un beneficio per i settori industriali**, in particolare in quei **Paesi ben inseriti nelle catene di approvvigionamento di Pechino**; un ritorno a una vita normale da parte dei cittadini cinesi avrà conseguenze positive anche sui flussi turistici nella regione.

Per l'export italiano la Cina è il **1° mercato di destinazione nella regione Asia-Pacifico**, nonché il **10° di approdo del Made in Italy su scala globale**.

■ Nel 2022 il volume degli scambi commerciali tra Italia e Cina **ha superato quota 70 miliardi di euro**, con una **crescita del 5,4% su base annua**; il volume delle esportazioni cinesi in Italia ha sfiorato i 45 miliardi di euro, con un aumento del 16,8% su base annua.

■ In base ai dati forniti dall'ISTAT³ per il 2023, la Cina continua ad assorbire una fetta consistente

dell'export italiano, con aumenti di tutto rispetto: nel mese di marzo 2023 l'aumento era pari al +26,3%, un valore ancora più interessante se si tiene conto di una tendenza negativa registrata dall'interscambio commerciale verso i paesi extra UE.

Le relazioni tra Italia e Cina: dove siamo oggi e quali sono le previsioni

■ Complessivamente, il valore dell'export italiano in Cina è stato nel 2022 pari a **16,4 miliardi di euro**, valore per cui si stima un aumento pari al +17% nel 2023, prima di stabilizzarsi su una crescita media del +3,7% nel triennio 2024-26.

La performance per il 2023 sarà guidata dai beni intermedi (+43,2%), grazie alla chimica, attesa in rapido aumento (+49,7%) alla luce dell'incremento delle vendite osservato nei primi mesi dell'anno, e dai beni di investimento (+8,9%), in particolare dalla meccanica (+12,2%).

Tra quest'ultimi le opportunità maggiori si intravedono nei beni funzionali a uno sviluppo tecnologico sempre maggiore della manifattura cinese, dove in prospettiva si rilevano anche margini di applicazione per l'intelligenza artificiale, finora utilizzata principalmente nel settore finanziario e nel retail.

QUALI SONO I SETTORI PIÙ PROMETTENTI?

Una domanda favorevole caratterizzerà anche il settore dei mezzi di trasporto, +4% nel 2023 e + 4,3% nel 2024, alla luce degli incentivi che le diverse amministrazioni locali stanno mettendo in campo per stimolare l'acquisto di automobili (elettriche o di produzione domestica) da parte dei consumatori cinesi, dopo il calo delle vendite registrato nei primi mesi dell'anno a seguito del venir meno dei sussidi nazionali per l'acquisto di veicoli elettrici.

Prima di partire: classificazione doganale e adozione del sistema armonizzato



■ Come la quasi totalità dei Paesi aderenti al WTO, anche la Cina aderisce al **Sistema armonizzato di descrizione e codifica delle merci** - Sistema armonizzato o semplicemente HS - disciplinato dalla *“Convenzione internazionale sul sistema armonizzato di descrizione e codifica delle merci”*, adottata nel giugno 1983.

■ Il Sistema armonizzato codifica ogni tipologia di merce in una struttura articolata in 21 Sezioni e 97 Capitoli, utilizzando una descrizione numerica a quattro cifre, e sottoclassifiche a sei cifre, e lasciando i capitoli 98 e 99 all'uso nazionale degli Stati aderenti.

■ Il codice SA a sei cifre è armonizzato a livello internazionale ai sensi della Convenzione SA ed ogni singolo Paese cura la propria visione della Tariffa Doganale, aggiungendo cifre per adeguarla alla propria normativa ed alle proprie necessità.

■ In particolare, il **“China Customs Commodity HS Code”** è composto da tredici cifre, e, dal 2015, nei capitoli 98 e 99 vengono classificate le merci importate o esportate tramite procedura semplificata (98.04), commercio elettronico (98.05) o merci B2B con valore inferiore a 5000 RMB, oggetto di dichiarazioni semplificate.

■ Dalla classificazione doganale derivano **le aliquote dei dazi sulle merci importate**. Esse sono variabili, in considerazione del Paese di esportazione e della tipologia di merci, tra aliquote del dazio della nazione più favorita (MFN - applicabili alle merci provenienti da membri dell'Organizzazione Mondiale del Commercio), aliquote del dazio convenzionale, aliquote del dazio preferenziale speciale, aliquote del dazio generale, aliquote del dazio sui contingenti tariffari e altre.

■ Oltre ai dazi, al momento dell'importazione viene corrisposta **l'Imposta sul Valore Aggiunto (VAT) ed una Imposta sui consumi (CT)**. La misura standard della VAT è del 13%, ma aliquote fiscali e soggetti obbligati variano a seconda del tipo di merce, del Paese di origine e delle modalità di spedizione. L'imposta sui consumi varia dall'1% al 40%, a seconda della tipologia di merce: generalmente si applica ai prodotti dannosi per la salute, come alcolici e tabacchi, e ai beni di lusso, come cosmetici, autovetture e motociclette.

Prima di partire: classificazione doganale e adozione del sistema armonizzato



■ A partire dal **1° gennaio 2023**, la Cina ha modificato numerose **tariffe d'importazione**: in particolare, circa 1.020 articoli (tra cui i farmaci anti-COVID) sono soggetti ad aliquote tariffarie d'importazione provvisorie, inferiori alle tariffe MFN. Dal 1° luglio 2023, la Cina ha attuato l'ottava fase della riduzione delle aliquote tariffarie su ulteriori 62 prodotti della tecnologia dell'informazione (IT), abbassando ulteriormente il livello tariffario complessivo. Sempre durante quest'anno, la Cina ha previsto aliquote fiscali di favore, volte a soddisfare le esigenze legate allo sviluppo industriale ed

al progresso scientifico e tecnologico. Nel corso del 2023, sono stati inoltre aumentati alcuni dazi sia all'export che all'import: castagne, liquirizia e prodotti derivati, pneumatici di grandi dimensioni e canna da zucchero, alluminio e leghe di alluminio.

■ Aliquote tariffarie convenzionali sono poi applicate su beni selezionati originari di 29 Paesi e gruppi di Paesi, in conformità con i 19 accordi di libero scambio di cui la Cina è firmataria, compreso l'accordo RCEP (**Regional Comprehensive Economic Partnership**).

COSA TENERE A MENTE

Pechino applica inoltre dazi doganali sulle esportazioni: si tratta molto spesso di misure provvisorie, applicate cioè per un periodo di tempo specifico.

Pronti per esportare: procedure doganali e semplificazioni



■ Il **processo di sdoganamento** in Cina può essere complicato e soggetto a lungaggini procedurali, in caso di controllo o di fermo merci. Per esportare beni nel Paese occorre seguire un complesso iter burocratico che parte dal verificare che il prodotto non sia proibito o ristretto, dunque ottoposto a quote o licenze e che sia pertanto “fully traded”.

Occorre verificare poi se la merce rientra o meno nelle categorie che necessitano di una delle due **certificazioni gestite dalla CNCA** (“*Certification and Accreditation Administration of the People’s Republic of China*”⁴): **certificazioni volontarie**, non obbligatorie per l’autorizzazione alla vendita, o **certificazione obbligatoria** (CCC

– China Compulsory Certification), senza la quale i prodotti non possono essere immessi in commercio nel territorio cinese.

■ Il **partner commerciale deve essere munito** di “**Foreign Trade Rights**”, una licenza per il commercio estero rilasciata dal Ministero del Commercio Estero. Il 30 dicembre 2022, il *Congresso nazionale del popolo* (NPC) ha approvato un emendamento alla legge cinese sul commercio estero che ha abolito l’obbligo di determinate procedure di deposito e registrazione per chi opera nel commercio estero, segnando un’ulteriore apertura al mondo esterno. Le procedure di registrazione erano in vigore

dal 2004, tuttavia nel 2019 tale adempimento era stato sospeso per un periodo di prova di tre anni, a seguito del quale si è ritenuto che vi fossero le condizioni per procedere ad una progressiva liberalizzazione. Gli operatori del commercio estero ora possono pertanto saltare questo passaggio e diventare direttamente parte del procedimento amministrativo che porta allo sdoganamento.

■ Le **merci esportate necessitano** di fattura commerciale redatta in inglese, certificato di origine, eventuale certificato fitosanitario, certificato o attestazione di libera vendita dei cosmetici e documenti di trasporto. I **requisiti di etichettatura** variano a

seconda della merce, che deve comunque sempre riportare la denominazione, l’origine del prodotto e i dati dell’esportatore.

⁴ <https://www.china-certification.com/en/glossary/certification-and-accreditation-administration-of-the-peoples-republic-of-china-cnca/>

Pronti per esportare: procedure doganali e semplificazioni



■ Nel caso di importazione, l'importatore cinese deve raccogliere i documenti necessari per importare le merci: la polizza di carico, la fattura, la bolla di accompagnamento, la polizza assicurativa, il contratto di vendita e il certificato di ispezione dell'AQSIQ (*Amministrazione generale per la supervisione della qualità, l'ispezione e la quarantena*) o eventuali altre licenze di sicurezza e qualità. Per ridurre i tempi di sdoganamento e semplificare le pratiche doganali, è prevista la possibilità di dichiarare le merci in dogana in anticipo e presentare i documenti dopo la spedizione delle importazioni, prima dell'arrivo delle merci o nei tre giorni a seguire l'arrivo della merce in una zona di sorveglianza doganale.

■ Le dichiarazioni doganali sono presentate telematicamente, tramite il sito della dogana, indicando il luogo di arrivo delle merci. Una volta verificati i dati inseriti, verrà inviata una ricevuta affinché l'azienda possa completare il carico della merce. I dazi doganali vengono pagati tramite bonifico bancario.

■ Dal 9 gennaio 2019 è stata modificata la **disciplina del carnet ATA** (*Temporary Admission*), che può essere utilizzato per l'importazione, l'esportazione e la riesportazione di campioni commerciali. In precedenza, la Cina accettava solo i carnet ATA per mostre e fiere limitati a 6 mesi o meno dalla data di ingresso, mentre attualmente il carnet può essere emesso per campioni

commerciali e attrezzature professionali fino a 12 mesi dal loro ingresso nel Paese: sul prodotto coperto da carnet, va indicato che si tratta di un campione gratuito e che dunque non può essere venduto.

Restrizioni e certificazioni



■ Come anticipato, dall'inizio del 2023 la Cina ha annunciato adeguamenti amministrativi nell'ambito delle pratiche di esportazione e importazione, come la semplificazione delle procedure di registrazione

degli operatori e l'abbassamento delle tariffe. Anche nell'ambito delle licenze di importazione ed esportazione si persegue **l'obiettivo di una progressiva semplificazione e di uno snellimento delle procedure.**

■ Anche per quanto riguarda l'esportazione, vige un complesso sistema di licenze ed alcuni prodotti sono inoltre soggetti a un'ulteriore gestione delle quote; queste misure riguardano anche le tecnologie ricomprese nel **Catalogo delle tecnologie proibite e soggette a restrizioni all'importazione in Cina**, annualmente aggiornato dal MOFCOM. Per i prodotti e le tecnologie a duplice uso, la Cina ha invece un sistema di licenze separato.

Le merci importate in Cina devono essere coperte dai **certificati di qualità** richiesti, come il "China Compulsory Certification (CCC)", e soddisfare i vari standard cinesi.

OCCHIO AI LIMITI E AI DIVIETI

La maggior parte delle merci può essere importata senza formalità perchè assoggettata ad un sistema di licenze automatico; tuttavia la Cina limita o vieta l'importazione di alcuni prodotti. Annualmente, il Ministero del Commercio (MOFCOM) e l'Amministrazione Generale delle Dogane (GAC) rilasciano gli elenchi delle merci soggette a licenza di importazione e di quelle la cui importazione è vietata.

Restrizioni e certificazioni



■ Il marchio CCC è una **certificazione di sicurezza obbligatoria** per molti prodotti fabbricati, importati, venduti o utilizzati nel mercato cinese: introdotta nel 2002, è diventata pienamente operante dal 1° agosto 2003. La certificazione è rilasciata dal CNCA - *Amministrazione per la certificazione e l'accreditamento della Repubblica popolare cinese*⁵ - e il CCC è suddiviso in quattro sottocategorie, in base alla tipologia di prodotto. Per il settore *automotive* è infatti previsto il CCAP (China Certification Center for Automotive Products); per i prodotti relativi alla sicurezza tecnologica, il CSP (China Certification Center for Security and Protection), mentre

il CSCG (China Safety Global Certification Centre) è previsto per i vetri di sicurezza; il CEMC (China Certification Center for Electromagnetic Compatibility), infine, copre tutti i prodotti elettronici indipendentemente dall'uso.

■ I criteri cinesi rientrano in quattro grandi categorie: standard nazionali, standard di settore, standard locali o regionali e standard aziendali. Le norme nazionali che prevedono gli standard possono essere cogenti, in settori di particolare delicatezza (tutela della salute pubblica, della proprietà privata, della sicurezza), o volontarie.

PRIMA DI SPEDIRE RICORDATI CHE...

Il processo di certificazione e di verifica è piuttosto lungo e complesso, richiedendo un iter di verifica presso gli stabilimenti che può durare fino a 6 mesi. Questo va effettuato per ogni tipologia di prodotto ed è appannaggio di poche società di verifica strettamente individuate. D'altro canto, le merci senza la certificazione CCC non sono ammesse in Cina in nessun caso e la prova della certificazione delle merci deve essere prodotta prima della spedizione delle stesse.

Tutte le barriere tariffarie e non tariffarie della Cina



■ L'ingresso nel mercato cinese è ostacolato da un ampio spettro di **barriere tariffarie e non tariffarie**, le misure più comuni attuate dal governo del Paese per controllare le esportazioni e le importazioni.

■ Nonostante l'interesse che il Paese manifesta per le eccellenze italiane nei settori della moda, del design e dell'agroalimentare, il mercato cinese è storicamente chiuso, legato a modelli e valori tradizionali. È, inoltre, endemica una certa lentezza burocratica e la discrezionalità dei diversi uffici nell'interpretazione e nell'applicazione della normativa, tanto che non è raro che, rispetto a medesime merci, differenti uffici doganali possano assumere atteggiamenti molto distanti. La corruzione non è infrequente,

sicché, in anni recenti, a livello governativo e nelle aziende partecipate dallo Stato è in atto un'intensa campagna anticorruzione che sta già dando i primi frutti.

■ In Cina esistono concreti **rischi di violazione della proprietà intellettuale**, a causa dell'applicazione fraudolenta del principio "*first-to-file*" in materia di marchi, che tutela chi per primo procede alla registrazione, nonostante l'ordinamento cinese preveda la decadenza dalla titolarità in caso di mancato utilizzo. Al fine di intervenire al riguardo, nel 2019 è stata adottata una decisione di modifica della "**Legge sui Marchi Commerciali**", volta a garantire una maggiore tutela rispetto alle registrazioni

di marchi effettuate in mala fede e punendo in maniera più incisiva l'utilizzo fraudolento del marchio. Non sono inoltre rari i fenomeni di utilizzo di *fake mark* e di loghi, nomi e confezioni che emulano i prodotti del *Made in Italy* ma che di italiano non hanno nulla (il fenomeno è chiamato "Italian sounding").

■ Un **gran numero di merci importate in Cina è soggetto a ispezione**, che può essere richiesta preventivamente, già nel Paese di esportazione, per determinati prodotti (tessuti in particolare) o essere effettuata al porto di arrivo, per verificare che le merci siano effettivamente conformi alle norme e agli standard cinesi. Uno dei settori più interessati dalle barriere commerciali è certamente

quello agroalimentare, disciplinato da norme sanitarie che impongono rigidi adempimenti amministrativi. In particolare, nel 2013 il Ministero della Sanità ha emanato la "**National Food Safety Standard for Nutrition Labeling of Prepackaged Food**" con cui il governo cinese ha imposto l'applicazione **sui prodotti alimentari destinati al consumo di etichette in lingua cinese con informazioni dettagliate sui componenti nutrizionali**. Chi intende esportare prodotti agroalimentari e vino in Cina **è tenuto a registrarsi** nel registro online istituito dalla "*General Administration of Quality Supervision, Inspection and Quarantine*" (AQSIQ).

Tutte le barriere tariffarie e non tariffarie della Cina



■ A livello tariffario, le quote cinesi (TRQ) si applicano a sette categorie di merci: grano, mais, riso, zucchero, lana, cotone e fertilizzante. Negli schemi di contingenti tariffari (TRQ), le merci importate all'interno del contingente sono soggette ad un'aliquota tariffaria più bassa, mentre le merci importate oltre il contingente sono soggette ad aliquote sensibilmente più alte.

FACCIAMO QUALCHE ESEMPIO

Ad esempio, l'aliquota TRQ per importare prodotti di grano all'interno del contingente varia tra l'1, il 6, il 9 o il 10%, un valore dunque sostanzialmente inferiore rispetto all'aliquota del dazio MFN del 65% e all'aliquota del dazio generale del 130% o 180%. Tassi considerevolmente più alti sono inoltre applicati in base alle normative cinesi riguardanti il dumping e le misure di salvaguardia, e non è infrequente che si applichino tariffe a scopo sanzionatorio a merci provenienti da Paesi o regioni che violano accordi o intese commerciali: nel corso della guerra commerciale USA-Cina, per esempio, la Cina ha imposto tariffe di ritorsione su 185 miliardi di dollari di beni di origine non preferenziale statunitense, tra cui manzo, agnello, maiale, verdure, succo di frutta, olio da cucina, tè, caffè, frigoriferi e mobili, e molti altri articoli.

Non solo dogana: altri accordi e semplificazioni



■ La Cina è membro dell'**Organizzazione mondiale del commercio**, nonché Paese firmatario del "**Protocollo di Kyoto**" e della "**Convenzione di Washington sul commercio internazionale delle specie di flora e fauna minacciate di estinzione**"; aderisce inoltre alla "**Convenzione di Basilea sul controllo dei movimenti transfrontalieri di rifiuti pericolosi e del loro smaltimento**" e al "**Protocollo di Montreal sulle sostanze che riducono lo strato di ozono**".

■ La Cina è membro attivo dell'**Asia-Pacific Economic Cooperation (APEC)**, l'Organismo Internazionale volto a favorire la cooperazione economica, il libero scambio e gli investimenti nell'area asiatico-pacifica, e dell'**Association of Southeast Asian Nations (ASEAN Plus Three dialog partner)**.

■ Il Paese ha sottoscritto inoltre la "**Convenzione sulle ammissioni temporanee**" - Carnet ATA - e la "**Convenzione TIR**", che facilita il trasporto internazionale su strada, in Europa, Medio Oriente, in Africa e in America Latina.

■ Grazie alla firma di numerosi e vantaggiosi accordi di libero scambio, la Cina ha pertanto consolidato la sua **posizione strategica nel mondo**. Le riduzioni di dazi e tasse fornite dagli accordi di libero scambio hanno contribuito a consentire alla Cina di diventare il **principale hub manifatturiero mondiale negli ultimi decenni**. In totale, Pechino ha firmato 23 accordi di libero scambio, che coinvolgono un totale di 26 paesi e blocchi regionali (incluso l'ASEAN, che comprende 10 nazioni), ne ha 10 attualmente in fase di negoziazione, mentre altri 8 in fase di studio.

Non solo dogana: altri accordi e semplificazioni



■ La Cina è inoltre membro della "**Regional Comprehensive Economic Partnership – RCEP**" - siglata il 15 novembre 2020, con Australia, Brunei, Cambogia, Indonesia, Giappone, Corea del Sud, Laos, Malesia, Myanmar, Nuova Zelanda, Filippine, Singapore, Thailandia e Vietnam. I Paesi membri rappresentano circa il 30% della popolazione mondiale e il 30% del PIL globale, rendendolo il **più grande blocco commerciale della storia**. L'India, che ha preso parte ai negoziati iniziali ma in seguito ha deciso di ritirarsi, è stata invitata ad aderire al blocco in ogni momento, così come qualsiasi altro Paese o territorio doganale separato nella regione può aderire al patto dal 1° luglio 2023 in poi. **L'obiettivo principale del RCEP** è stabilire un

partenariato economico globale basato sugli accordi bilaterali esistenti dell'ASEAN con i suoi partner FTA nella regione, ponendo un insieme uniforme di regole e standard, barriere commerciali ridotte, processi semplificati e un migliore accesso al mercato. L'accordo Cina - ASEAN, alla base del RCEP, ha eliminato le tariffe di import-export e altre barriere su circa il 90% di tutti i prodotti scambiati tra la Cina e gli Stati membri dell'ASEAN (Brunei, Cambogia, Filippine, Indonesia, Laos, Myanmar, Malaysia, Singapore, Thailandia e Vietnam). **La Cina ha inoltre in vigore accordi bilaterali di investimento (BIT)** con Austria, Unione economica belga-lussemburghese, Canada, Francia, Germania, Italia,

Giappone, Corea del Sud, Spagna, Thailandia e Regno Unito ed altri 17 accordi BIT sono in fase di negoziazione. Gli accordi BIT sono firmati tra Paesi o regioni che stabiliscono termini e regolamenti per gli investitori privati nel Paese partner e mirano a promuovere e facilitare gli investimenti stranieri bilaterali proteggendo gli investitori stranieri da un trattamento iniquo nel paese ospitante. Ciò aiuta a garantire che possano godere degli stessi diritti degli investitori nazionali per la portata degli investimenti specificati nell'accordo.

■ Infine, la Cina aderisce dal 2014 al programma "**Operatore Economico Autorizzato (AEO)**", introdotto dall'Organizzazione

Mondiale delle Dogane con l'obiettivo di **stabilire standard che forniscano sicurezza e facilitazioni nella catena di approvvigionamento a livello globale**, per promuovere certezza e prevedibilità degli scambi commerciali. I soggetti certificati AEO vengono approvati dall'amministrazione doganale in quanto conformi a standard di elevata sicurezza, e beneficiano di un minor tasso di ispezione e di priorità nel disbrigo delle formalità di sdoganamento. La dogana cinese riconosce le autorizzazioni AEO ed equivalenti rilasciati da altri Paesi del WTO, tra cui Singapore, Corea del Sud, Hong Kong, Macao, Taiwan, Unione Europea, Svizzera e Nuova Zelanda.

LE REGOLE D'ORO

1

Tenere sotto controllo la grande ripresa dei consumi interni che si attende per la Cina.

Tra le conseguenze di questi anni di pandemia c'è anche il forte aumento del tasso di risparmio della popolazione. La domanda interna cinese, che è diversificata e stratificata, non potrà essere soddisfatta solamente dalla sua stessa offerta e qui si aprono grandi opportunità per le nostre imprese in molteplici settori.

2

La Cina se da un lato è uno dei più grandi emettitori di CO2 e altri gas serra è anche l'economia che sta investendo maggiormente in soluzioni per la decarbonizzazione e la sostenibilità ambientale.

Complessivamente, durante il 2021, tra il settore privato e quello pubblico, Pechino ha investito 380 miliardi di dollari nell'energia pulita, più di ogni altro Paese, il 2021 è stato un anno di svolta anche per la mobilità elettrica in Cina, con 3,3 milioni di veicoli elettrici venduti nel paese (il 16% delle vendite di auto in Cina), la metà del totale globale. Il Paese punta a diventare leader mondiale delle tecnologie pulite e ad arrivare primo nei settori della mobilità elettrica e delle sue componenti di base, a discapito degli Stati Uniti.

3

Con il 52% del mercato e-commerce globale nel 2021, la Cina si conferma al primo posto nella classifica mondiale.

La Cina è anche il 1° mercato mondiale per mobile commerce ed è una società cashless specialmente nelle città di prima fascia.

Ci sono quindi grandi opportunità che si possono cogliere nei trend digitali per le nostre imprese. Non dobbiamo sottovalutare, però, l'incidenza culturale nelle esperienze decisionali e di acquisto del consumatore cinese, fortemente influenzate dalle opinioni della collettività e dei Key Opinion Consumers.

NON PARTIRE IMPREPARATO...

■ Questa guida è stata realizzata da SACE Education, l'hub formativo di SACE, progettato per offrire un'esperienza di apprendimento variegata e specialistica, multicanale e disegnata sui reali bisogni di imprese, professionisti e giovani talenti che desiderano sviluppare le proprie conoscenze e competenze manageriali in un contesto globale, sostenibile e inclusivo.

■ SACE è specializzata nel sostegno alle imprese italiane, in particolare le PMI, che vogliono crescere in Italia e nel mercato globale attraverso anche l'utilizzo di servizi assicurativo-finanziari unici nel sistema italiano. L'obiettivo di SACE è quello di guidare le imprese italiane nella scelta dei mercati e nella gestione dei rischi connessi all'operatività in geografie nuove e spesso poco approfondite, proprio come la Cina.

Con 14 sedi in Italia e 12 uffici nel mondo, seguiamo da vicino le imprese esportatrici e i mercati a maggiore potenziale per il Made in Italy. Lasciati aiutare dai nostri esperti direttamente sul territorio, qui puoi trovare i contatti diretti dei nostri uffici di Shanghai e Hong Kong:

HONG KONG

No. 26 Harbour Road, Wanchai,
Hong Kong 4308, 43/F, China
Resources Building

Telefono: +852 35076190

Fax: +852 35076111

Email: hongkong@sace.it

SHANGHAI

Level 20 – Office 2046, The
Center 989, Changle Road,
Xuhui District 200031 Shanghai
– P.R. China

Telefono: +8621 51175446

Email: shanghai@sace.it

LO SAPEVI CHE...?

Dal 18 marzo 2023, per importare merci di origine cinese negli Stati Uniti è necessario indicare nella dichiarazione doganale un codice identificativo (Manufacturer Identification Number); l'obbligo è stato introdotto nell'ambito del sistema di restrizioni Usa sui prodotti realizzati nello Xinjiang, provincia autonoma uigura situata nel nord est della Cina, soggetti allo Uyghur Forced Labor Prevention Act (UFLPA) che proibisce l'importazione di beni prodotti con il lavoro forzato.



www.easyfrontier.it
Tel 051.4210459

QUESTA GUIDA È STATA REALIZZATA IN COLLABORAZIONE CON EASYFRONTIER.

Easyfrontier è una società di consulenza specializzata nella materia doganale e ha come obiettivo quello di individuare i migliori strumenti per facilitare il customs management nelle imprese italiane internazionalizzate.

LINKOGRAFIA

- Sito della dogana cinese:
<http://english.customs.gov.cn/>
- CCC: **<http://www.china-ccc.org/>**
- Sul programma AEO cinese:
https://www.wto.org/english/tratop_e/tradfa_e/comm_e/meet_oct18_chn_e.pdf
ed europeo
https://taxation-customs.ec.europa.eu/customs-4/aeo-authorized-economic-operator_en
- Sito dell'ASEAN:
<https://asean.org/about-asean>
- Ministero del Commercio:
<http://www.mofcom.gov.cn/>
- Ambasciata italiana a Pechino:
<https://ambpechino.esteri.it/>
- Ufficio ICE in Cina:
<https://www.ice.it/it/mercati/cina>

Continua la tua formazione all'estero...

SACE Education è molto altro. Non perdere l'opportunità di accedere a più contenuti formativi e sempre gratuiti. Conoscenza e pianificazione sono i primi step per aumentare la propria competitività sul mercato.

Iscriviti o accedi all'area riservata per ricevere in anteprima le ultime news di SACE Education, seguire nuovi percorsi formativi personalizzati e scaricare report esclusivi.

CLICCA QUI